



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1° aprile 2023

Cari amici,

vi porgiamo gli Auguri, nostri e dei Missionari in Brasile, di una Pasqua di vera Resurrezione, e vi aggiorniamo sul genocidio in atto del Popolo Yanomami.

INDICE:

- ***AUGURI PASQUALI DAL COMITATO RORAIMA ONLUS***
- ***AUGURI E RESOCONTO PROGETTO DA FRATEL BRUNO (RORAIMA)***
- ***NOTIZIE DA SURUMU E ALTO SÃO MARCOS (RORAIMA)***
- ***AUGURI PASQUALI DA FRATEL D'AIUTO DA SANTA RITA (PARAIBA)***
- ***È ARRIVATA ALLA CASA DEL PADRE LA NOSTRA CARA SOCIA E AMICA RITA MEGARDI***
- ***L'ARCIVESCOVO PALOSCHI CI MANDA NOTIZIE DI ALCUNI POPOLI DEGLI STUDENTI DI CUI SOSTENIAMO LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA***
- ***YANOMAMI, QUEL GENOCIDIO ORGANIZZATO PER L'ORO DELL'AMAZZONIA***

AUGURI PASQUALI DAL COMITATO RORAIMA ONLUS

S. Pasqua 2023

Cari amici,

il mondo si sta finalmente accorgendo del genocidio del Popolo Indigeno Yanomami che la Chiesa cattolica e varie ONG, tra cui la nostra, il CO. RO. (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile), stanno da tempo denunciando. Quello Yanomami è il territorio indigeno più esteso del Brasile, abitato da circa 28.000 nativi, che parlano 6 lingue diverse e si dividono in più di 300 comunità e gruppi indigeni isolati.

Ma la sciagurata politica antindigena e predatoria del precedente Presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, intesa a sfruttare in ogni modo le Terre Indigene, ha provocato un vero massacro della popolazione. I Vescovi brasiliani da anni denunciano lo sfruttamento minerario illegale, con la presenza di circa 20.000 "garimpeiros", i cercatori d'oro abusivi, assoldati da organizzazioni

criminali, coinvolte nel traffico di droga, armi e riciclaggio di denaro. La presenza dei garimpeiros è aumentata del 3.350 per cento rispetto al 2016. L'irruzione dei cercatori d'oro ha moltiplicato per sette i casi di malaria: si stima che il 70% degli indigeni siano ora affetti da tale malattia. In seguito all'avvelenamento dei fiumi con il mercurio, impiegato per l'estrazione dell'oro, buona parte dei pesci sono morti, e molti indigeni si sono ammalati. Inoltre è venuta a mancare la cacciagione, in parte uccisa dagli stessi garimpeiros per la loro sopravvivenza, in parte fuggita, terrorizzata dal rumore degli enormi macchinari impiegati per l'attività estrattiva.

Il risultato è stata una catastrofe umanitaria: negli ultimi quattro anni, ogni sessanta ore, un bambino Yanomami sotto i cinque anni è stato ucciso dalla fame, dalla dissenteria acuta o dalla malaria, per un totale di 570 morti. Ormai circolano sul web e sui giornali le immagini di bambini Yanomami denutriti, scheletrici, con la pancia gonfia e gli occhioni sbarrati. Mentre i fondi per la salute dei nativi del Roraima sono stati tagliati. I medicinali hanno iniziato a scomparire dai dispensari: diecimila bambini non hanno più potuto essere curati.

Il nuovo Presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva, e Sônia Guajajara, ministra dei Popoli Indigeni, sono subito volati a Boa Vista, capitale del Roraima, per cercare di fermare il genocidio. Sono rimasti sconvolti dallo scenario che si è loro presentato. Il ministero della Salute ha dichiarato l'emergenza sanitaria per gli Yanomami, inviando squadre di Medici e materiale sanitario, e instaurando un ponte aereo per portare a un apposito ospedale da campo allestito a Boa Vista i casi più gravi, più di mille in pochi giorni. Intanto è iniziata una maxi-operazione per espellere i "garimpeiros", mobilitando l'Esercito, l'Aviazione e le Forze Navali. Il ministro della Giustizia, Flavio Dino, ha ordinato l'apertura di un'indagine su presunti reati di genocidio e crimini ambientali.

Grazie alla vostra generosità, siamo riusciti anche in questa prima parte dell'anno a porre segni di resistenza e di speranza:

In Roraima:

Boa Vista:

- Progetto "Riparazione auto pick-up e apparecchi acustici nuovi per fratel Bruno": si è rotta l'auto che gli serve per raggiungere i lontani villaggi indigeni per la catechesi e la difesa dei diritti umani; gli apparecchi acustici sono ormai inservibili: 7.500 € a fratel Francesco Bruno.

Terra Indigena Yanomami

- Progetto "Sostegno allo studio-azione della vulnerabilità e della protezione delle comunità Yanomami", per aiutare le attività realizzate insieme all'Hutukara Associazione Yanomami

(riguardanti la vulnerabilità delle comunità Yanomami e del loro territorio) e la ricerca collaborativa svolta insieme a giovani ricercatori Yanomami sugli impatti dell'attività di estrazione minerale nella Terra Indigena Yanomami: 1.245 € a padre Corrado Dalmonego.

Terra Indigena Raposa Serra do Sol:

- Progetto “Manutenzione di veicoli, carburante e trasporto per le assemblee nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol”, per permettere ai Missionari e ai leaders indigeni di raggiungere villaggi anche molto lontani e con strade sconnesse per riunioni e assemblee per la formazione umana, la difesa dei diritti e delle terre indigene, la catechesi e l'evangelizzazione: 15.000 € a Fratel Tarcisio Lot, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile), Economo Regionale
- Progetto “Rafforzamento della protezione, delle strategie di sorveglianza e della sostenibilità dei Popoli Indigeni della Regione Surumu”: creazione del “Gruppo di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI), per impedire ogni tipo di invasione e attività mineraria illegale nell'area indigena: 5.640 € a padre Joseph Mugerwa

TERRA INDIGENA SÃO MARCOS

- Progetto “Formazione di giovani catechisti e leader indigeni nella regione dell'Alto São Marcos, Terra Indigena São Marcos-Roraima”, per crescere nella formazione biblica e approfondire la ministerialità nelle comunità nel contesto dell'Amazzonia: 7.316,15 € a padre Joseph Mugerwa

In Paraiba:

Santa Rita:

- Progetto per la costruzione e il sostegno della “Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)”, la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti, in una situazione di grave povertà: 30.000 € a frater Francesco D'Aiuto
- - Progetto per il sostentamento del CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero) che, in una situazione gravissima di violenza, miseria e violazione sistematica dei diritti umani, offre una preziosissima azione di difesa giuridica, assistenza sociale, formazione e difesa degli emarginati, degli esclusi, degli scartati: per il mantenimento per un anno dell'Avvocata e dell'Assistente Sociale: 20.000 a frater Francesco D'Aiuto

In Bahia:

- Progetto “Borse di vita” per permettere a bambini di strada di essere accolti nella Scuola Materna ed Elementare “Creche Rosa Azul” del Centro Comunitario di Trancosa: 10.000 € a don Isidoro Parietti.

La Pasqua di Resurrezione del Signore ci spinga a porre segni di vita e di liberazione per tanti fratelli che soffrono. “La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del Cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell’agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d’ora le luci di un mondo nuovo!” (don Tonino Bello, Vescovo). Buona Pasqua di Resurrezione a tutti!

Carlo Miglietta

AUGURI E RESOCONTO PROGETTO DA FRATEL BRUNO (RORAIMA)

Boa Vista (Roraima), 31 marzo 2023

Carissimi amici Carlo e Roberto, and company,

Mille ringraziamenti e Tanti Auguri di Buona Pasqua.

Dopo lunga e penosa..., finalmente invio il resoconto del bonifico per riparare il camioncino, acquistare gli apparecchi auditivi e materiale per catechisti. Ho ancora un resto che utilizzerò per copie di testi per i catechisti.

Se riesco invierò le copie delle ricevute per via elettronica, in attesa di inviare gli originali tramite qualcuno che va in Italia...

Ciao da

Fratel Francesco Bruno, Cico puat (ndr: scimmia urlatrice), Missionario della Consolata

Progetto “Riparazione auto pick-up e apparecchi acustici nuovi per frater Bruno”: si è rotta l’auto che gli serve per raggiungere i lontani villaggi indigeni per la catechesi e la difesa dei diritti umani; gli apparecchi acustici sono ormai inservibili: 7.500 € a frater Francesco Bruno

AUGURI E NOTIZIE DA SURUMU E ALTO SÃO MARCOS (RORAIMA)

Nostra traduzione dal portoghese:

30 marzo 2023

Cari amici, soci e benefattori del CO. RO. Onlus, la pace di Cristo sia con voi.

Questo messaggio è per augurare a tutti una buona Pasqua ovunque vi troviate. Con la Pasqua di Gesù Cristo celebriamo la vita, l'amore e la speranza. È tempo di rinnovamento, di rinascita, e in quello spirito spero che le vostre vite rinascano pieno di dolci sorprese, tanto amore, tanta pace,

tanta salute e tanta amicizia. Che la gioia della risurrezione di Gesù Cristo sia nel vostro cuore oggi e sempre.

BUONA PASQUA A TUTTI. Un grande abbraccio

***Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima –
Brasile)***

3 marzo 2023

Caro Carlo Miglietta,

Pace e bene!

Il mio messaggio di oggi riguarda i saluti e gli auguri per una buona Assemblea del CO. RO. ONLUS che inizia domani. Da questa parte di Roraima stiamo andando bene e continuiamo la missione con le popolazioni indigene. Questo tempo di siccità è pieno di visite missionarie alle comunità indigene più lontane dove le auto o le moto non possono arrivare, e l'unico accesso è a piedi o a cavallo, e sono stato in queste missioni dal gennaio di quest'anno, per visitare le comunità. A breve invierò dalla regione di Surumu alcune segnalazioni e rendicontazioni di alcuni progetti sostenuti dal CO. RO. ONLUS. In sintonia con l'intera assemblea, desidero rivolgere il mio sincero e caloroso saluto a tutti i soci del CO. RO. ONLUS.

Grazie mille per il vostro sostegno alle nostre missioni a Roraima. Siamo sempre uniti nella preghiera e nella missione. La Madre Consolata illumini i passi di ciascuno di voi.

Un grande abbraccio a tutte e tutti i partecipanti all'Assemblea.

***Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima –
Brasile)***

30 marzo 2023

Relazione generale del progetto sulle strategie di protezione, sorveglianza Territorio indigeno e sostenibilità delle popolazioni indigene della regione Surumu, Raposa Serra do Sol terra indigena.

Fondo ricevuto: Reais 38.898,81

Usato: Reais 38.197,31

Saldo: 701,50 Reais

Relazione generale e rendiconto

Di seguito si riporta la relazione generale e di responsabilità per l'aiuto ricevuta dal CO: RO. ONLUS al fine di rafforzare il gruppo di sorveglianza territoriale indigena e la sua sostenibilità nella regione Surumu, Terra indigena Raposa Serra do sol. Le attività svolte nell'anno 2022 insieme con le popolazioni indigene sono state formazione, sensibilizzazione, pianificazione, mobilitazione,

sorveglianza, difesa dei diritti e tutela del territorio. È stato un processo educativo comunitario, permanente, progressivo, ordinato, organico e sistematico di Fede, in un impegno personale e comunitario per la liberazione integrale

Il rafforzamento delle strategie delle comunità e delle organizzazioni di protezione indigena territoriale è stata una forma di ispezione e sorveglianza dei territori indigeni, e ha aiutato molto nel ridurre al minimo il traffico di bevande alcoliche all'interno delle comunità e di ogni genere di invasione e attività minerarie illegali nell'area indigena della regione di Surumu.

È grazie al sostegno del CO. RO. ONLUS che, insieme ai leader indigeni, siamo riusciti ad articolare la formazione degli agenti di sorveglianza, la cura della cultura storica, la difesa del territorio e i controlli.

Quindi la mobilitazione per vigilare sul territorio è stata un segno di resistenza e di realizzazione del "Buon Vivere" delle popolazioni indigene di Roraima.

Vorremmo ringraziarvi ancora una volta per l'aiuto incondizionato che riceviamo sempre dal CO. RO. ONLUS per aiutare le attività pastorali e in difesa della terra e dei diritti delle popolazioni indigene nella Diocesi di Roraima.

La nostra Madre Consolata vi protegga e vi mantenga in buona salute.

Cordiali saluti

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima – Brasile)

AUGURI PASQUALI DA FRATEL D'AIUTO DA SANTA RITA (PARAIBA)

Santa Rita (Paraiba), 21/03/2023

Carissimo Carlo, Fabia e amici del CO. RO.,

chiediamo al Signore il dono dello Spirito per vivere pienamente questo tempo di preparazione alla Pasqua.

Ringraziamo continuamente Dio Padre che in Gesù Cristo ci ha chiamati a condividere la vita in mezzo ai poveri, vero sacramento di salvezza e depositari del Regno. Lo ringraziamo anche per tutti voi, amici; il vostro esempio di fede e di amore verso i poveri che si concretizza con la preghiera e bellissimi gesti di solidarietà, ci edifica e ci commuove. Grazie! Un grazie sincero che viene dal cuore di queste persone che conoscono sofferenza e umiliazione, ma che stanno ritrovando la gioia, la dignità e la speranza in un futuro migliore.

Purtroppo in Brasile si respira un clima di incertezza e di fragilità sociale e politica in relazione alla democrazia. Il presidente Lula, per essere eletto, ha dovuto creare un fronte democratico molto

ampio, con alleanze anche discutibili riguardo a linee fondamentali di riforma politica e progetti sociali per la popolazione più povera. Il Congresso Nazionale è composto di una grande maggioranza conservatrice in opposizione al governo Lula. Considero Lula un grande statista, forse il miglior statista attualmente a livello mondiale, con una grande capacità di dialogo anche con forze di opposizione, una volontà politica di fare grandi riforme e diminuire la disuguaglianza con una migliore distribuzione di rendita, una sensibilità innata verso i ceti più poveri e verso l'ambiente (Amazzonia). Nonostante tutto quello che ha sofferto in questi ultimi anni (la diffamazione, la prigione ingiusta, le accuse false...) dice che la vita è troppo corta per pensare a vendette personali e che nel suo vocabolario e nella sua vita non c'è spazio per l'odio, ma solo per l'amore. Nonostante tutto questo, le forze sono smisuratamente diseguali e il pericolo di Lula non poter governare è una reale possibilità. Che il Signore assista questo popolo, ci doni la capacità di discernimento e ci aiuti ad essere fedeli alla missione alla quale ci chiama.

Nella cooperativa *COOREMM* (Cooperativa di raccoglitori di rifiuti) stiamo camminando, abbiamo avuto alcuni problemi di gestione amministrativa, dovendo cambiare il personale, ma ora stiamo camminando bene. I problemi ci sono, soprattutto perché il Comune (il sindaco) non collabora e non rispetta la legge che prevede la remunerazione contrattuale dei *catadores* (raccoglitori di rifiuti) per il servizio che fanno, che è di utilità pubblica. In compensazione sono in aumento le imprese private e pubbliche come le poste, le banche, l'aeroporto, l'ospedale, il tribunale, i condomini a João Pessoa ed altre imprese private che collaborano con noi donando materiali riciclabili e riutilizzabili. Sono anche in aumento i *catadores* che non sono cooperanti, ma che vendono i materiali alla COOREMM perché qui non si sentono sfruttati: infatti compriamo allo stesso prezzo che vendiamo. Per essere onesti, anche il Comune dà dei piccoli segnali di collaborazione: ci mette a disposizione 30 biciclette munite di cassonetto per la raccolta dei materiali riciclabili (l'evento avverrà ufficialmente fra qualche giorno) e stanzierà 30 mila reali (circa 6.000 euro) per far fronte ad alcune spese. Non è quello che vorremmo, ma lo consideriamo come un inizio di collaborazione, nella speranza che in un prossimo futuro la collaborazione sia piena e risponda alle necessità dei *catadores*.

Fra alcuni giorni, il 24 di marzo, ricorre il 43° anniversario del martirio di Oscar Romero (24/03/1980), vescovo di El Salvador, canonizzato santo il 14 ottobre 2018 da Papa Francesco. Qui è conosciuto come *San Romero d'America*. È la figura alla quale ci siamo ispirati nel fondare il Centro de Defesa dos Direitos Humanos Oscar Romero – il CEDHOR. Attraverso le attività di promozione e di difesa dei diritti umani, ci sforziamo di rendere vivo in qualche modo, l'amore, il coraggio e la fede in Gesù Cristo Risorto, di Oscar Romero. L'avvocato, l'assistente sociale e una

educatrice che coordina il Centro, assieme ad alcuni volontari, si dedicano ad accogliere, ascoltare, orientare ed accompagnare i processi delle persone più umili e indifese, che vivono in una situazione di molta violenza, miseria e la violazione sistematica dei diritti umani. Inoltre proponiamo percorsi di educazione alla non violenza e ai diritti umani nelle scuole, parrocchie e altri gruppi. Che San Romero d'America interceda per i più poveri, gli scarti umani del popolo brasiliano, e infonda in noi la fede, il coraggio e l'amore per i poveri che hanno caratterizzato il suo ministero episcopale, affinché possiamo vivere in un clima pasquale di resurrezione.

Un forte abbraccio e una buona, impegnata e santa Pasqua.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

**È ARRIVATA ALLA CASA DEL PADRE LA NOSTRA CARA SOCIA E AMICA RITA
MEGARDI**

Santa Rita (Paraiba), 16 marzo 2023

Ciao Carlo, Fabia e amici del CO. RO.,

mi unisco al vostro dolore per la scomparsa della signora Rita. Che il Signore possa consolare i familiari. Ora lei intercede per tutti noi presso il Padre. Domani pregherò il rosario con voi. Ringraziamo Dio per il dono che ci ha fatto nella persona di Rita, ieri abbiamo pregato per lei e per la famiglia.

Che la speranza-certezza della resurrezione ci fortifichi nella fede e nell'amore.

Un abbraccio.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

Nostra traduzione dal portoghese:

Manaus (Amazonas), 15 marzo 2023

Saluti. Attraverso questo messaggio voglio esprimere le mie più sentite condoglianze, condividendo i sentimenti di dolore e tristezza per la scomparsa della signora Rita Megardi. Sono sicuro che riposa in pace tra le braccia del Padre Gentile.

Chiediamo in comunione di preghiera che Dio Padre le conceda il riposo eterno e che da parte sua interceda sempre per i poveri che in questa vita terrena ha tanto amato

Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas – Brasile)

**L'ARCIVESCOVO PALOSCHI CI MANDA NOTIZIE DI ALCUNI POPOLI DEGLI
STUDENTI DI CUI SOSTENIAMO LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA**

Progetto “Aiuto per la formazione e la professionalizzazione degli Studenti Indigeni nell’Arcidiocesi di Porto Velho/Ro”, rispondendo ad uno specifico appello di Papa Francesco, per sostenere la formazione di dodici studenti universitari (3 in Legge, 2 in Lettere, 3 in Scienze Infermieristiche, 1 in Fisioterapia, 1 in Psicologia, 1 in Archeologia, 1 in Ingegneria Civile), Indios di varie etnie, perché i Popoli Indigeni abbiano professionisti esperti di fronte alle diverse esigenze, che contribuiscano alla formazione di nuovi leaders qualificati nella difesa e promozione dei Popoli Indigeni, tanto minacciati nella loro esistenza fisica, culturale e territoriale: 19.544 € per un anno a Dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho (Rondonia) e presidente del Cimi.

Porto Velho (Rondonia), 15 marzo 2023

Cara Valeria,

Pace e bene!

Spero che tutto vada bene per te, la tua famiglia e tutta la grande famiglia CO.RO.

Ecco una breve storia del popolo Chiquitano, Kariri e Aikanã.

Credo che questo possa aiutare e cercheremo sempre di rispondere alle richieste che ritieni importanti.

Siamo molto grati per la vostra vicinanza e la comunione con il nostro lavoro con i giovani indigeni che frequentano l’Università.

Giovedì prossimo sarò in Senato a pronunciare una dichiarazione sulla tragedia del popolo Yanomami. Chiedo le vostre preghiere.

Dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho (Rondonia) e presidente del Cimi (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana).

YANOMAMI, QUEL GENOCIDIO ORGANIZZATO PER L’ORO DELL’AMAZZONIA

6 Marzo 2023

Nell’Amazzonia brasiliana, a Roraima, si consuma una crisi umanitaria tra le più ignorate e banalizzate al mondo.

Gli Yanomami, uno dei gruppi etnici più numerosi del Sud America, sono l’ultima vittima nella lunga storia del moderno genocidio delle tribù indigene del Brasile. A condannarli sono i fortissimi interessi che si intrecciano intorno al mercato mondiale dell’oro, con il suo impatto devastante sulla foresta pluviale più grande e biodiversa del pianeta e le popolazioni (umane e non) che la abitano.

“Non riusciamo neanche a contare i corpi” titolava qualche settimana fa il più recente reportage del sito d’inchiesta Sumaùma, non certo il primo a denunciare le disperate condizioni di sopravvivenza

e il caos sanitario che flagella il popolo Yanomami da quando, complice il Governo di Jair Bolsonaro, i garimpeiros (i cercatori d'oro clandestini) sono tornati a invadere la sua terra, a migliaia.

Cadono come mosche gli Yanomami, soprattutto i bambini. Nei quattro anni del mandato Bolsonaro, ogni 60 ore un bambino Yanomami è morto che non aveva ancora compiuto cinque anni. Con la pancia gonfia per la fame e i parassiti che la infestavano. Per una delle malattie portate dai non indigeni che, per raziare l'oro, violentano la foresta e i suoi custodi. O magari avvelenati dal mercurio che contamina le acque e il suolo attorno alle miniere auree illegali, scavate a migliaia nelle terre ancestrali che si estendono sul confine brasiliano con il Venezuela.

Senza alcuna cura, lì dove non ci sono più medici con i presidi sanitari distrutti o usati a deposito dai garimpeiros, e lo scorso anno è mancato il 70% delle scorte di farmaci che avrebbero dovuto curare 10 mila bambini Yanomami dalla diarrea, i vermi intestinali e le polmoniti (probabilmente perse tra le maglie di una larga rete di corruzione nel sistema sanitario brasiliano).

“Stiamo soffrendo, i nostri figli stanno morendo. Noi non abbiamo colpe. Coloro che rubano la terra degli indigeni sono i colpevoli“, è il messaggio del leader Yanomami in lutto Davi Kopenawa.

La salita al Planalto dell'estrema destra, nel 2019, aveva portato con sé scellerate politiche di sostegno all'estrazione mineraria, lo scioglimento del Consiglio nazionale delle politiche indigene che dal 2015 monitorava la situazione delle popolazioni tradizionali, e il progressivo smantellamento del sistema sanitario indigeno.

Risultato: “570 bambini potrebbero giocare in questo momento, se ci fosse stata un'adeguata assistenza sanitaria o azioni preventive. Non c'erano“, si legge sul rapporto di Sumaùma.

Con l'insediamento del nuovo Governo federale brasiliano a guida riformista, lo scorso 20 gennaio è arrivata finalmente una dichiarazione di emergenza sanitaria sul territorio yanomami. Squadre di medici sono state inviate sul campo, e per tanti è stato necessario organizzare il trasporto aereo d'urgenza negli ospedali di Boa Vista.

Epidemie di malaria (con i casi aumentati del 76% nelle aree di estrazione dal 2016 al 2020) e altre malattie infettive, campi improduttivi e moria di pesci, fuga della cacciagione, privata anch'essa di territorio e spaventata dal rumore degli escavatori, sono l'eredità lasciata a generazioni di Yanomami dalla criminale occupazione delle più grandi terre indigene del Paese da parte degli oltre 20 mila cacciatori d'oro illegali a cui l'ex presidente Bolsonaro aveva deliberatamente aperto le porte.

“La situazione è estremamente drammatica. Hanno distrutto tutto... I bambini Yanomami muoiono di malnutrizione a un ritmo 191 volte superiore alla media brasiliana“, dice a Voci Globali Alice Farano, della sezione italiana di Survival International.

I cercatori d'oro si sono spinti fino alle zone della foresta abitate dagli Yanomami incontattati, i Moxihatetema, “e in questo caso la situazione è anche peggiore... Non hanno difese immunitarie per le malattie portate dall'esterno, anche un semplice raffreddore potrebbe spazzarli via. Non sappiamo cosa sia successo lì, né forse lo sapremo mai“, spiega rimandando agli oltre 150 km di strada illegale che negli ultimi mesi hanno aumentato esponenzialmente la capacità distruttiva del garimpo sulla terra yanomami.

E poi c'è la questione del ‘narco-minerario’, la mafia dell'oro d'Amazzonia, che ha riempito l'area di trafficanti e bande armate ormai in controllo di gran parte del mercato dell'oro illegale in Roraima. Sono una serie di indagini della magistratura e della polizia federale brasiliana a rivelare che l'allentamento delle ispezioni ambientali che ha caratterizzato la presidenza Bolsonaro e la facilità con cui l'oro estratto illegalmente dalle terre indigene entra ripulito nel mercato finanziario internazionale hanno fatto della zona la nuova El Dorado dei cartelli della droga, il Primeiro Comando da Capital (Pcc) in particolare.

“Molte comunità nei pressi dei siti di estrazione illegale vivono in uno stato di assedio permanente, con i minatori che li minacciano e gli sparano contro: molti Yanomami sono stati attaccati e uccisi, le donne e le ragazze molestate e stuprate“, ci racconta la portavoce italiana del movimento globale per i diritti dei popoli indigeni.

Va in scena un disastro su tutti i fronti, insomma. Ora la notizia fa il giro del mondo, ma per anni lo sfregio ambientale che diventa crisi alimentare e sanitaria, come anche la crisi della sicurezza e dell'integrità socio-culturale del popolo Yanomami, è rimasto nell'ombra. Oscurato senz'altro anche dalla situazione di persecuzione e minaccia che ha colpito leader indigeni, indigenisti e giornalisti impegnati a denunciarlo, dice a Voci Globali Padre Corrado Dalmonego, missionario della Consolata a Boa Vista, capitale di Roraima: “La maggioranza dei media ha raccontato la crisi con ritardo. [...] Ma soprattutto possiamo lamentare omissione da parte di alcuni poteri costituiti, in Brasile ma anche all'estero“, incalza l'antropologo mantovano che da 15 anni vive al fianco degli Yanomami e di una crisi invisibile proprio non vuole sentirne parlare, con tutti gli allarmi arrivati per anni dai leader indigeni e dalle organizzazioni impegnate sul territorio – stampa missionaria cattolica compresa – , e anche dalle corti nazionali e internazionali.

All'alba della terza era Lula, l'ex presidente Bolsonaro incassa dal nuovo establishment al Planalto l'accusa di genocidio. Non una novità per l'ex militare vicino alle lobby dell'agro-business che

dalla Florida bolla la cosa come “una farsa di sinistra“. “Jair Bolsonaro è un genocida. Ha ucciso l’acqua, la foresta, i pesci, i nostri figli. [...] Per anni ho denunciato e messo in guardia il Governo federale, il Ministero pubblico, il Funai e tutti gli altri. Con i garimpeiros ci sono autorità, deputati, senatori che finanziano e sostengono l’attività mineraria. Perciò è finita così male“, tuona Davi Kopenawa Yanomami.

Nei giorni scorsi, il ministero dei Diritti umani e della Cittadinanza del Brasile ha pubblicato un lungo elenco di inadempienze imputabili al leader del partito liberale, che non poteva non sapere e ha scelto di ignorare la catastrofe che colpisce gli Yanomami. La Corte suprema del Brasile ha annunciato un’indagine per genocidio, crimini ambientali, e altri reati connessi, per le azioni e omissioni dell’esecutivo Bolsonaro che possono aver minacciato la vita, la salute e la sicurezza di diverse comunità indigene.

“È cruciale che le autorità che hanno partecipato a questo piano genocida, e l’hanno incentivato, ora siano indagate e perseguite, compresi Bolsonaro stesso, Marcelo Xavier (ex presidente Funai), e Antonio Denarium (governatore di Roraima)“, interviene Farano.

Certo, i cercatori d’oro e l’estrattivismo incontrollato e violento sono un nemico antico degli Yanomami. Da decenni per l’oro amazzonico si distruggono ecosistemi, si radono al suolo villaggi, si uccidono uomini e bambini. A migliaia morirono durante la “prima corsa all’oro” degli anni ’80, il 20% della popolazione Yanomami morì in soli sette anni. Dopo la demarcazione del Parco Yanomami nel ’92, però, l’aggressione socio-ambientale del garimpo aveva subito un’importante battuta d’arresto, ci spiega Padre Dalmonego. Si contavano circa 5 mila minatori illegali sui 9 milioni di ettari della Terra indigena yanomami (TIY) prima che Bolsonaro conquistasse la presidenza del Paese. È nei quattro anni del suo mandato che il numero delle miniere è cresciuto vertiginosamente.

Solo nell’ultimo anno, denuncia l’Associazione Yanomami Hutukara, l’attività di estrazione illegale è più che raddoppiata (+54% rispetto al 2021) e altri 1782 ettari di territorio sono andati distrutti per sempre. La deforestazione nell’area era già aumentata del 309% tra il 2018 e il 2021. Perché? Sono tanti i fattori in concausa per cui gli Yanomami (sono stati) sotto attacco, tutti o quasi figli delle scelte politiche del Governo anti-indigeno ed ecocida di Bolsonaro. L’indebolimento delle politiche di tutela dei diritti delle popolazioni indigene e delle politiche ambientali (a cominciare dal taglio ai finanziamenti alle agenzie chiave per combattere la deforestazione amazzonica). La disoccupazione dilagante nel Paese, che ha messo a disposizione delle reti criminali grandi masse di manodopera a basso costo. Gli incentivi verbali e non solo all’estrattivismo e a tutte le attività di sfruttamento delle risorse naturali della foresta, che hanno accresciuto le aspettative per la regolarizzazione della

pratica anche nelle aree protette. A tutto questo si aggiunga l'aumento del prezzo dell'oro nel mercato internazionale e la mancanza di trasparenza nella filiera di produzione dell'oro, ed ecco tutti gli ingredienti sul piatto. Il genocidio è servito.

“L'Amazzonia è una frontiera di colonizzazione“, sintetizza Dalmonego. “Sottolineiamo anche che l'attuale garimpo usa tecnologie sofisticate e macchinari pesanti, e dispone di ingenti finanziamenti che provengono dalla rete internazionale dell'oro. A questa rete sono legati imprenditori e politici, locali

Sono Amazon Watch e l'Associazione dei popoli indigeni del Brasile (Apib) a stimare che quasi la metà delle esportazioni d'oro dal Brasile ha origine illegale.

Il rapporto Blood Gold chiama in causa il Big-Tech e i giganti dell'automobile – da Apple a Tesla – che si rifornirebbero da raffinerie sotto inchiesta per il coinvolgimento nel business genocida delle estrazioni minerarie illegali nelle terre indigene. Persino il nostro Bel Paese potrebbe essersi già sporcato del sangue del popolo Yanomami, denuncia Repòrter Brasil.

Il via a una massiccia operazione di espulsione dei garimpeiros è arrivato lo scorso 7 febbraio da Brasilia: è caccia ai cacciatori, una nuova “Selva Livre”.

“Un primo passo urgente e necessario“, commenta la portavoce di Survival Italia, “ma ci vorrà tempo e vera volontà politica per riparare gli enormi danni fatti in questi anni, smantellare le reti criminali e perseguire non solo gli invasori, ma anche i politici e gli uomini d'affari che hanno tratto profitto da questo genocidio“.

L'intervento contro i cercatori d'oro è l'ultima delle azioni che il Governo Lula ha messo in campo in apertura del suo terzo mandato a segnare il cambio di passo rispetto al predecessore sulla questione indigena in Brasile.

L'annullamento del decreto che favoriva lo sfruttamento minerario e le storiche nomine delle indigene Sônia Guajajara e Joenia Wapichana rispettivamente alla guida del neonato ministero dei Popoli indigeni e del rinominato Dipartimento degli affari indigeni (Funai) avevano già acceso grandi speranze nel popolo Yanomami. Adesso bisognerà stare a vedere quanto le speranze potranno tradursi in risposte efficaci e concrete all'enorme questione della tutela degli Yanomami e di tutte le popolazioni indigene del Brasile, con le divisioni al Congresso Nazionale che rappresentano una grande sfida alle promesse sul tema della presidenza Lula, ci fa notare Padre Corrado.

“Le prime decisioni di Lula e della sua squadra sono incoraggianti, ma non c'è un minuto da perdere. Le forze politiche e i mercati mondiali che alimentano il genocidio dei popoli indigeni del

Brasile andranno avanti, aggressivi come sempre. Dobbiamo tenere alta l'attenzione affinché il Governo di Lula protegga i loro territori sul lungo termine“, gli fa eco Alice Farano.

Che sia ristabilita la rete sanitaria indigena e, soprattutto, che sia garantita la protezione permanente e totale della loro terra – come le leggi internazionali e la Costituzione brasiliana vorrebbero – sono le preoccupazioni più urgenti per il popolo Yanomami, perché ciò che è accaduto non debba ripetersi mai più.

“È necessaria la liberazione del territorio..., ma anche progetti di riappropriazione del territorio, secondo i canoni di vita yanomami, seguendo le proposte incluse nel Piano di gestione territoriale e ambientale della Terra indigena yanomami“, sottolinea Padre Corrado.

Quale futuro aspetti gli Yanomami è ora difficile a dirsi. “Le realtà di circa 370 comunità Yanomami diffuse sul territorio, che parlano sei lingue diverse con ulteriori varianti regionali, con diverse storie di contatto con la popolazione circostante, con realtà ecologiche, sociali e culturali diverse, sono estremamente varie. Non è possibile fare un discorso uniformante e semplicista. Probabilmente – è un'ipotesi – nulla sarà come prima di questa ulteriore invasione“, chiosa il missionario.

Il genocidio degli Yanomami è il più terribile esempio di quanto diritti ambientali e diritti umani, benessere del pianeta e sopravvivenza delle persone siano inevitabilmente interconnessi. Che i popoli indigeni vivano in un territorio di straordinaria biodiversità non è un caso, ripete Farano, hanno contribuito a plasmarla e alimentarla nel corso delle generazioni. “I popoli indigeni sono i migliori custodi del mondo naturale, c'è un profondo legame tra diversità umana e biodiversità... Perciò riconoscere e garantire i diritti dei popoli indigeni, in particolare quello di vivere nella e della propria terra, non solo è cruciale per permettere loro di sopravvivere e prosperare, ma è di gran lunga il modo più efficace di proteggere il pianeta“, insiste.

Davi Kopenawa ha chiesto ascolto per i popoli indigeni: “Siamo esseri umani. Sappiamo parlare, combattere, prenderci cura del nostro posto, difendere i nostri diritti, la nostra salute, i nostri costumi. E proteggiamo l'Amazzonia. Tutti sanno che la foresta amazzonica è importante, e non solo per noi ma per il mondo intero“.

“Non ci saranno più genocidi... L'umanità ha un debito storico con le popolazioni indigene, che preservano l'ambiente e aiutano a contenere gli effetti del cambiamento climatico. Quel debito sarà ripagato, in nome della sopravvivenza del pianeta“, è la promessa che apre la nuova esperienza di Governo di Luiz Inácio Lula da Silva, che della tutela ambientale fa la priorità del suo mandato. Speriamo.

Clara Geraci, vociglobali.it

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runts di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, **il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org